VIRGILIO MARZOT

L'ultimo impegno di Virgilio Marzot fu per la nostra Accademia; egli è stato colto infatti da improvviso ma inesorabile malore al tavolo di un conviviale incontro al quale erano stati invitati, dopo una tavola rotonda pomeridiana ed una rappresentazione serale, alcuni dei partecipanti ad una delle iniziative annuali dedicate ai «luoghi del teatro nascente».

Nato a Vicenza nel 1925 da padre veneziano (maestro di musica per antica tradizione familiare) e da madre vicentina, frequentò, ed ottenne la maturità, al liceo classico Pigafetta e, dopo la parentesi della seconda guerra mondiale e la sua partecipazione al movimento della resistenza (come comandante di Battaglione Alpino), si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Padova.

Direttore dell'Associazione Artigiani della provincia di Vicenza (1953/1954), capo di Gabinetto e Ufficio Stampa del Comune di Vicenza (1954/1963) e quindi consulente alla Lanerossi (Gruppo ENI), dal 1967 si dedicò alla libera professione forense iscrivendosi in quell'anno all'Albo degli avvocati e conseguendo, nel 1976, l'abilitazione al patrocinio presso la Suprema Corte di Cassazione e alle altre Magistrature Superiori.

Supervisore ufficiale dei conti, ebbe plurimi incarichi nel settore ban-

cario, ove rivestì le cariche di presidente, consigliere di Amministrazione, presidente di Collegio sindacale o sindaco del Monte di Credito su Pegno, Banca Cattolica del Veneto, Medio Credito delle Venezie, Unicredito, Fiscambi Holding, Società di Banche Siciliane, Cassa di Risparmio di Trieste e Banca spa, Banca di Trento e Bolzano spa.

In qualità di giornalista pubblicista collaborò con diverse testate (per trent'anni col settimanale diocesano «La Voce dei Berici») e fu per nove anni componente del Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti; fu inoltre direttore responsabile di vari periodici e presidente, per tre anni, di Video Media emittente TVA Vicenza.

La sua rigorosa formazione cattolica lo fece impegnare per molti anni come presidente diocesano e delegato regionale dell'Azione Cattolica.

Nella pubblica amministrazione fu impegnato come assessore e come vice presidente della Amministrazione Provinciale, fu presidente provinciale della Opera Nazionale Maternità e Infanzia, presidente fondatore della Pro Senectute di Vicenza, presidente provinciale del Comitato civico italiano, presidente della Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, consigliere dell'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa, presidente della Fondazione 3 novembre 1918 (Sacrario del Pasubio), consigliere fondatore dell'Ente Vicentini nel Mondo.

Fu rotariano particolarmente impegnato tanto da essere designato, dopo una presidenza del Club di Vicenza, a governatore distrettuale, e successivamente delegato a consigli di legislazione e rappresentante del presidente internazionale in vari congressi.

Per le benemerenze meritate nella sua poliedrica attività, ottenne onorificenze e decorazioni come quelle di grand'ufficiale dell'Ordine della Repubblica Italiana, di commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno e il Rotary International gli conferì la Paul Harris Fellow.

Anche nella nostra Accademia profuse il suo impegno, come revisore dei conti, poi come presidente dello stesso Collegio, come segretario, come vice presidente e presidente della Classe di Diritto Economia ed Amministrazione.

Importanti incarichi caratterizzarono gli ultimi anni della sua vita: la vice presidenza della Fondazione della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno ed Ancona e la presidenza del Collegio sindacale della Unicredit Corporate.

L'addio di preghiera e di compostezza che gli venne tributato nella Cattedrale di Vicenza trovò nella riflessione del vescovo monsignor Nonis interpretazione della vita che aveva vissuta: «aveva ricevuto da Dio tanti doni e soprattutto quello di averli saputi vivere come servizio al prossimo in nome della sapienza cristiana che insegna che la vita non è un'avventura ma una navigazione ora serena e ora tribolata durante

la quale è necessario caricare al massimo di opere buone e di meriti non marcescibili la propria nave per presentarsi al Padre con i talenti bene sfruttati e non sepolti in sterilità, per accidia o per meschinità».

LELIO BARBIERI